

Televisore

Quando Materazzi ha sbagliato il rigore che valeva lo scudetto dell'Inter, un tifoso interista di Pisa non ci ha visto più: ha scaraventato la tv dalla finestra della casa al secondo piano: il televisore è esploso nell'aiuola condominiale e l'uomo è stato denunciato dalla polizia per lancio pericoloso di oggetti



Tennis 11,15 Sky Sport 2



Ciclismo 15,15 Rai Tre

IN TV

- 11.00 Sky Sport 3 Tennis, Mast. Amburgo
- 11.15 Sky Sport Tennis, torneo Roma
- 14.00 Sky Sport 2 Basket, serie A.
- 15.15 Rai Tre Ciclismo, Giro d'Italia
- 16.00 Sky Sport 2 Volley, serie A1 femm.
- 17.00 Sky Sport 2 Basket, playoff Nba
- 18.30 Eurosport Calcio, europ. under 17

- 19.00 Sky Sport 2 Wrestling, Wwe exper.
- 19.45 Eurosport 2 Moto, mond. superbike
- 21.00 Sky Sport 2 Basket, Cantù-Roma
- 21.00 Sky superc. Chelsea-Bolton
- 21.45 Eurosport Boxe, europei
- 23.00 Sky Sport 1 Mondo gol
- 23.00 Sky Sport 2 F1, Gp di Turchia

Inter, un avversario in meno: il Parma caccia Hector Cuper

Sull'orlo di una crisi da scudetto, eviterà l'ex Al suo posto Manzo, tecnico della Primavera

di Giuseppe Caruso / Milano

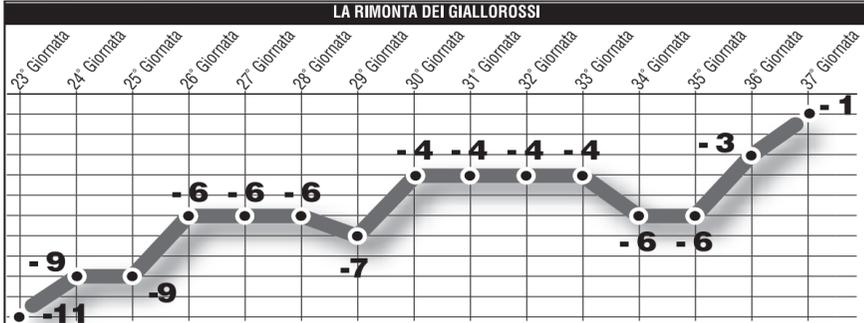
«DIPENDE TUTTO DA NOI». Il giorno dopo la delusione, in casa Inter si ripete questa piccola frase come un mantra, per dirsi che in fondo lo scudetto è ancora lì, a portata di mano. Basta solo una vittoria, quella che sfugge dalla battaglia di Torino, un

1-0 portato via con il coltello tra i denti. In realtà le cose non stanno proprio così, nel senso che lo scudetto potrebbe arrivare anche senza i tre punti di Parma, magari "portato" da qualcun altro, il Catania di Walter Zenga che contro la Roma, per salvarsi, ha bisogno di non perdere, a prescindere. A meno che l'Empoli non faccia sua la partita contro il Livorno, ma siamo quasi alla fantascienza. Però tra i nerazzurri si preferisce contare soltanto sulle proprie forze, anche per compattare un ambiente squassato da ogni tipo di polemica (leggendaria quella sul gatto nero ucciso da Figo) e per ricordare alla concorrenza che il pallino è sempre nelle stesse mani. Il fatto di non ritrovarsi davanti Hector Cuper, esonerato dal presidente Ghisardi nel tardo pomeriggio di ieri, viene visto come un ostacolo in meno dal punto di vista della Cabala: l'uomo del 5 maggio domenica prossima non sarà al Tardini. La squadra gialloblù è stata affidata ad Andrea Manzo, ex milanista ed fino a ieri tecnico della Primavera. Intanto tra i nerazzurri si cerca di evitare qualsiasi tipo di polemica, astenendosi dai commenti ufficiali. Il presidente Massimo Moratti, che di solito non si sottrae a qualche battuta il giorno dopo la partita, ieri ha evitato i microfoni, spiegando di voler «stare tranquillo per questa settimana». Ma nonostante il silenzio, gli spifferi continuano a tormentare il club di via Durini. L'ultimo, forse il più fastidioso, racconta di un Mancini che domenica era pronto a lasciare immediatamente la panchina in caso di scudetto. Un addio da vincente e che sulla panchina-centrifuga poi si accomodi chi vuole, Mourinho in testa. Il tecnico ha ovviamente smentito il fatto, ma in questo momento girano talmente tante storie sull'Inter, che diventa difficile di-

stinguere le verità dalle leggende metropolitane, se non proprio dalle bufale. Difficilmente comunque l'attuale tecnico nerazzurro resterà sulla panchina interista anche nella prossima stagione. Il nervosismo di molti giocatori nella gara contro il Siena sembra dimostrare che il tecnico ha rotto con una parte della squadra. Dopo il pareggio contro il Siena c'è stato un vero e proprio vertice tra Massimo Moratti ed i due dirigenti più vicini ai giocatori, il direttore dell'area tecnica, Marco Branca, e Gabriele Orsini, una sorta di team manager nerazzurro. Nell'ultima parte dell'incontro è arrivato anche Roberto Mancini. Il tecnico nerazzurro per la partita contro il Parma non avrà molte scelte, visto la lunga lista di assenti di cui è entrato a far parte anche Cambiasso, Mancini proverà a recuperare Stankovic, assente da tre settimane, per non ricorrere al deludente Maniche o al troppo acerbo Pelè. L'allenatore, per la partita decisiva, si affiderà ancora una volta ai suoi pretoriani, agli uomini di cui si fida ciecamente, perché sa che in caso di vittoria in molti loderanno i giocatori, in caso di sconfitta tutti se la prenderanno con lui.



La preoccupazione dell'allenatore interista Roberto Mancini
Foto di Daniel Dal Zennaro
Ansa



RIMONTE Quanti tornei chiusi in volata. Sei anni fa i giallorossi sorpassarono l'Inter e giunsero secondi Quel 5 maggio anche la Roma sorpassò...

di Ivo Romano

Da che calcio è calcio c'è chi è bravo a complicarsi la vita e chi approfitta delle altrui debolezze. L'Inter è campione in entrambi i casi, specialista in rimonte, fatte e subite. Il bello legato al passato remoto, il brutto a storie più recenti. Poi, certo, mica ci sono solo i nerazzurri: non tantissime le grandi rimonte, molte le squadre coinvolte, in positivo o negativo che sia. Era un'Inter d'altri tempi quando le rimonte le portava a compimento. Come nella stagione 1964-65, quando la squadra guidata da Helenio Herrera si beccava le ironie di Rivera («Per trovare l'Inter bisogna guardare la classifica sottopra») per i 7 punti di distacco, che al Milan non bastarono per vincere

lo scudetto, «rubato» dai cugini proprio sul traguardo. Stessa storia nel 1970-71, con Moratti pare che esoneri l'altro Herrera (Heriberto) all'indomani d'un derby perso che sembra chiudere i conti: in panchina arriva Invernizzi, che confeziona il miracolo. Vita dura, quella del Milan, quando si parla di rimonte. La fatal Verona è ormai passata alla storia: incredibile la sconfitta patita al Bentegodi da una squadra rossonera reduce dal fresco successo in Coppa delle Coppe. A pochi giorni dal trionfo, la grande beffa. Una caduta rovinosa, di cui approfittò la Juve, che vinse sul filo di lana uno scudetto che pareva già tinto di rossonero. Una volta, però, è andata bene anche al Milan, quello di Sacchi e degli olandesi, contro il Napoli

dei tempi d'oro, naturalmente targato Maradona. La stagione era la 1987-88, la squadra partenopea, campione in carica, pareva lanciata verso la conferma ai vertici del calcio italiano. Il vantaggio di 6 punti a poche giornate dal termine sembrava un margine di sicurezza, invece tutto cambiò nel volgere di poche partite, con tanto di sorpasso nello scontro diretto del San Paolo. Altro sorpasso dei rossoneri, stavolta alla Lazio, nel 1998-99: biancocelesti con vantaggio fino a 9 punti, beffati sotto lo striscione del traguardo dalla squadra guidata da Zaccareoni. Un duro colpo per la Lazio, come quello che nel 1999-2000 infliggerà alla Juventus: 5 punti di svantaggio a poche giornate dal termine, prima del clamoroso ribaltone,

all'ultima giornata, con l'inopinata sconfitta bianconera sul campo del Perugia in quella che è passata alla storia come la partita della pioggia. Festa all'Olimpico, come non accadrà nel celebre 5 maggio 2002, quando lo stadio della capitale era pronto per il trionfo nerazzurro: l'Inter di Ronaldo che deve superare una tranquilla Lazio per condurre in porto un gran campionato e che invece si fa beffare (4-2), tra le lacrime del Fenomeno e la festa di Udine, dove la Juve passa e trova per strada uno scudetto: curiosamente, tutti ricordano lo scudetto della Juventus, ma pochi rammentano che quel giorno anche la Roma sorpassò l'Inter, vincendo 1-0 a Torino contro i granata, gol di Casano e giungendo seconda...

FUORI MODA

Chiedilo a zio

Alla vigilia di Inter-Siena, Lapo Elkann ha dichiarato che l'Inter stava per «vincere finalmente uno scudetto regolare». Ci ha simpaticamente gufato, il rampollo di casa Fiat, e di questo sarà felice, ma oggi vorremmo altrettanto simpaticamente rispondergli. Il campionato 2006-07, quello stravinto dall'Inter un anno fa, è stato il primo della storia con la Juve in serie B; quindi è stato anche - esagerando appena un tantino - il primo campionato regolare della storia, o almeno degli ultimi vent'anni, perché gli altri erano taroccati da gente che Lapo dovrebbe ben conoscere. Avrebbe dovuto farsi raccontare un po' di storie, il ragazzo, dagli zii Gianni e Umberto: magari risalendo al 1961, l'anno-padre di tutti i furti, di una Calciopoli diversa da quella di Moggi ma sempre, guarda caso, in bianco e nero. Certo, anche quest'anno il campionato è regolare: l'Inter lo sta buttando per puri demeriti propri, senza gli «aggiustamenti» del 2002. E comunque, lo diciamo oggi in un momento non sospetto, è un sollievo sapere che - se il suicidio sportivo si compirà - ne godrà la Roma, l'unica altra grande società che non è mai stata coinvolta negli scandali del calcio-scommesse del 1980 in poi. Tempo fa, in questa rubrica, abbiamo un po' stuzzicato gli amici romanisti ironizzando sul loro vittimismo. Non facciamo marcia indietro, anzi. Ora che il quarto scudetto giallorosso è a portata di mano, possiamo dir loro: avete visto, ragazzi? Il campionato non è falsato, gli arbitri sbagliano perché sono mediamente modesti e inesperti, hanno sbagliato qualche volta a favore dell'Inter e qualche volta anche contro, ma la vera differenza rispetto al passato è un'altra. Quando davanti c'era la Juve, lamentarsi era lecito; quando davanti c'è l'Inter, basta crederci, quella prima o poi si fa male da sola.

Alberto Crespi

BASKET, PLAYOFF

Gara-2, Siena passa a Bologna. Milano ok

La Montepaschi è già sul 2-0 sulla Upim Bologna nel 1° turno dei playoff. I ragazzi di Pianigiani hanno espugnato il campo della Fortitudo per 72-69. Migliori marcatori: Lavrinovic (18) per Siena; Torres e Forte (15) per i padroni di casa. Netto, invece, il successo dell'Armani Jeans Milano sulla Premiata Montegranaro (la serie è sull'1-1). Nel 101-73 di ieri 27 punti di Gallinari, 18 per Thomas. Oggi alle 21 gara-2 a Capo d'Orlando (Pierrel-Air Avellino) e a Cantù (Tisettanta-Lottomatica Roma). I club in trasferta conducono 1-0. Sfide al meglio delle cinque partite.

IL CASO L'ultima di campionato e l'ordine pubblico. L'Osservatorio può dare il via libera per la partita considerata ad alto rischio

Tifosi giallorossi a Catania, si va verso il sì. Per par condicio

LUCA DE CAROLIS

È diventato un caso politico, con il Viminale che, tra polemiche e pressioni di ogni tipo, questa mattina dovrebbe dare il via libera alla trasferta dei tifosi giallorossi. Quei fedelissimi che domenica vogliono essere a Catania, per sostenere la Roma nell'ultima partita di campionato. Una gara a forte rischio per l'ordine pubblico. Immanzitutto, perché si giocherà al Massimino, ossia nello stadio davanti a cui, il 2 febbraio del 2007, venne ucciso l'ispettore Filippo Raciti. Una tragedia che portò a un inasprimento delle norme contro la violenza nel calcio, e che pesa come un macigno su una città che, per colpa di quei teppisti

che insanguinarono Catania-Palermo, si ritrovò con lo stadio chiuso sino alla fine del campionato. Ma sulla partita di domenica prossima incombe anche il ricordo di quel 7 a 0 con cui nel campionato scorso la Roma strapazzò gli etnei. Una disfatta che ha scavato un solco di antipatia tra le due tifoserie. Tanto che, la settimana scorsa, l'Osservatorio sulle manifestazioni sportive ha vietato l'accesso al Massimino ai tifosi giallorossi per Catania-Roma di Coppa Italia. Una sfida che non contava certo come quella di domenica, in cui i siciliani si giocheranno la salvezza e i giallorossi cercheranno tre punti che potrebbero valere lo scudetto. Una posta in palio che renderà incandescente il clima

sugli spalti. Con grande preoccupazione dell'Osservatorio, che avrebbe dovuto pronunciarsi sulla trasferta dei romanisti già ieri. Ma il pareggio interno dell'Inter di due giorni fa ha trasformato Catania-Roma in una gara di cartello, con un corollario di problemi e discussioni che ha spinto l'ente a prendere un giorno in più per decidere. Per ora l'Osservatorio ha già respinto al mittente, tramite la Lega Calcio, la richiesta di Sky di far giocare la sfida in serata, per avere una maggiore audience. Una proposta irricevibile, perché di notte sarebbe più difficile vigilare su una gara già delicatissima sul piano della sicurezza. Non abbastanza però, secondo il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, per

negare l'accesso allo stadio ai tifosi giallorossi: «Non si possono usare due pesi e due misure. I maxischermi a Roma? Sky non è d'accordo, e poi potrebbero creare problemi di ordine pubblico». Ma la decisione finale sugli schermi la prenderà il comitato provinciale per la sicurezza di Roma che, come spiega il prefetto Mosca, «si preparerà per eventuali celebrazioni dopo la partita». Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, afferma: «Dobbiamo lottare perché i romanisti vadano a Catania». Di parere opposto Enzo Bianco, ex sindaco di Catania: «A Roma-Catania i tifosi siciliani non potranno entrare, e per le stesse ragioni ritengo che i romanisti non debbano andare al Massimino. Ho

ricevuto rassicurazioni dall'Osservatorio: il mio punto di vista coincide con quello delle autorità». L'ad del Catania, Pietro Lo Monaco, getta benzina sul fuoco: «Contro la Roma per noi sarà una partita da vita o la morte. I giallorossi troveranno un altro ambiente rispetto all'ultima partita». Ma la Roma vuole i suoi tifosi, come ha chiarito domenica Spalletti: «Nella corsa scudetto non bisogna svantaggiare nessuno: abbiamo bisogno dei nostri sostenitori». Salvo ripensamenti, oggi l'Osservatorio glieli darà, lasciando partire per la Sicilia 1500-2000 romanisti, tra eccezionali misure di sicurezza. Perché in Italia certe trasferte sembrano campagne di guerra.